

ILARIO BERTOLETTI

### RATZINGER, IL PARADOSSO DEL “RAZIONALISMO TEOLOGICO”

La morte di Joseph Ratzinger/Benedetto XVI pone problemi di storificazione della sua figura di rappresentante petrino, che ha avuto il suo acme nel “gran rifiuto” del febbraio 2013<sup>1</sup> – e non meno domande suscita dal punto di vista teologico e filosofico, vista la triplice figura di teologo, cardinale prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e Papa intervenuto direttamente nel dibattito teologico e biblico con tre volumi su *Gesù di Nazaret*<sup>2</sup>.

Un’ipotesi pare si possa trarre dai suoi stessi scritti, dove, in particolare modo in quelli dedicati al rapporto tra cristianesimo, politica e libertà<sup>3</sup>, egli ha fatto del *Diktum* di Böckenförde<sup>4</sup> la cosa stessa della sua riflessione: uno Stato liberale secolarizzato presuppone, perché non lo può porre da sé altrimenti si contraddirebbe, un *ethos* della libertà. Un *ethos* della libertà che Ratzinger, nel dibattito con Habermas<sup>5</sup>, individua come eredità del cristianesimo.

La stessa domanda, sia pur formulata in altro linguaggio, è la medesima che Ratzinger ha posto teologicamente per valutare gli effetti del Concilio Vaticano II. La Chiesa è cattolica, nel tempo della secolarizzazione, se e solo se ha come presupposto un *ethos* scelto liberamente da coloro che si riconoscono in essa. Un *ethos* – il *sensus fidelium* – che è la

---

<sup>1</sup> Cfr. R. Rusconi, *Joseph Ratzinger/Benedetto XVI. Il teologo, il cardinale, il papa*, Morcelliana, Brescia 2021; Id., *Il gran rifiuto. Perché un papa si dimette*, Morcelliana, Brescia 2023<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> J. Ratzinger/Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, 3 voll., Rizzoli, Milano 2007-2013. Per la ricezione del libro, cfr. E. Norelli, rec. a Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, in «L’indice» 6(2007); R. Gibellini, *Il libro del papa su Gesù nel conflitto delle interpretazioni*, in «Concilium» 3(2008), pp. 133-140; Th. Söding, *Far chiarezza su Gesù. Il libro del papa su Gesù e il programma del suo pontificato*, in «Humanitas» 3(2008), pp. 464-472.

<sup>3</sup> Cfr. J. Ratzinger, *Christliche Orientierung in der pluralistischen Demokratie? Über die Unverzichtbarkeit des Christentums in der modernen Welt*, in H. Schambeck (ed.), *Pro Fide et Iustitia. Festschrift für Agostino Kardinal Casaroli zum 70. Geburtstag*, Duncker & Humblot, Berlin 1984, pp. 747-761.

<sup>4</sup> E.-W. Böckenförde, *La formazione dello Stato come processo di secolarizzazione*, a cura di M. Nicoletti, Morcelliana, Brescia 2006.

<sup>5</sup> J. Ratzinger-J. Habermas, *Etica, religione e Stato liberale*, a cura di M. Nicoletti, Morcelliana, Brescia 2005, pp. 41-57 (“Ciò che tiene unito il mondo”).

Tradizione<sup>6</sup> liturgica, teologica e pastorale del Magistero. Una Tradizione sottoposta oggi a tali tensioni ermeneutiche rispetto al senso del Vaticano II da apparire qualcosa di non condiviso dai fedeli. Un paradosso che Ratzinger ha vissuto in prima persona fino alle dimissioni, vivendo la fragilità di un mandato petrino non in grado di riformare la Chiesa che, dopo la *Dignitatis humanae*, presuppone quell'*ethos* della libertà come libertà della coscienza. Un *ethos* che ha perso ogni evidenza auto-normativa ed è a tal punto scisso in logiche di amico/nemico da sembrare talvolta attraversato da nichilistiche volontà di potenza teologiche e pastorali.

Il *Beruf* di Ratzinger, dal punto di vista della filosofia della religione, non è consistito nel declinare questo doppio significato del *Diktum* di Böckenförde? Teologicamente questa declinazione ha toccato il nodo fede/ragione: Ratzinger, tanto nelle opere strettamente scientifiche quanto in quelle divulgative, ha affrontato il problema di come giustificare la fede cristiana alla luce della ragione – una prospettiva di “razionalismo teologico”<sup>7</sup>. Intendendo, teoreticamente, con questa categoria un discorso che, contro buona parte della teologia novecentesca, rifiuta la de-ellenizzazione del cristianesimo. È in questione una ragione che, in quanto *logos* giovanneo rielaborato dai Padri della Chiesa secondo i paradigmi della filosofia greca<sup>8</sup>, deve riconoscere il fondamento della fede in *quell'evento storico* narrato dai Vangeli. Un'affermazione che non può sottrarsi al vaglio del “grande fossato” (o “problema”) di Lessing, secondo il quale da un fatto storico non può derivare una verità universale<sup>9</sup>. Un fossato tra storia e verità religiosa che è l'autocomprensione teologico-filosofica del Moderno. E rispetto alla quale Ratzinger non si sottrae, in ciò restando fedele all'insegnamento di Guardini: elaborare una teologia all'altezza della “fine dell'epoca moderna”<sup>10</sup>. Ma la verità cristiana afferma l'universalità di *quel fatto storico*, alla quale si accede in ultima istanza per fede. E a questa conclusione Ratzinger giunge nell'Introduzione al *Gesù di Nazaret*, quasi che

<sup>6</sup> J. Ratzinger, *Un tentativo circa il concetto di Tradizione*, in K. Rahner-J. Ratzinger, *Rivelazione e Tradizione*, Morcelliana, Brescia 2006, pp. 27-37.

<sup>7</sup> J. Ratzinger, *Introduzione al Cristianesimo*, Queriniana, Brescia 2021, pp. 31-73 (“Credere, nel mondo attuale”); Id., *Elementi di teologia fondamentale. Saggi sulla fede e sul ministero*, a cura di G. Canobbio, Morcelliana, Brescia 2005, pp. 11-95 (“Parte prima. Fede”).

<sup>8</sup> Cfr. J. Ratzinger, *Storia e Dogma*, Jaca Book, Milano 1971, pp. 49-65 (“I padri nella teologia contemporanea”).

<sup>9</sup> G.E. Lessing, *Sulla prova dello spirito e della forza*, in Id., *Opere filosofiche*, a cura di G. Ghia, Utet, Torino 2006, p. 544.

<sup>10</sup> Cfr. *Discorso del Santo Padre Benedetto XVI*, del 29/10/2010, in occasione del convegno *Eredità spirituale e intellettuale di Romano Guardini* promosso a Roma dalla “Fondazione Romano Guardini” di Berlino ([https://www.vatican.va/content/benedictxvi/it/speeches/2010/october/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20101029\\_fondazione-guardini.html](https://www.vatican.va/content/benedictxvi/it/speeches/2010/october/documents/hf_ben-xvi_spe_20101029_fondazione-guardini.html), ult. cons. 09/01/2023). Cfr. S. Zucal, *Ratzinger e Guardini, Un incontro decisivo*, in «Vita e Pensiero» 4(2008), pp. 79-88.

i limiti del metodo storico-critico – che rischia di dissolvere l’oggetto nella sua storicità – potessero essere superati solo con l’atto di fede che “il Gesù dei Vangeli è il Gesù storico”<sup>11</sup>. Un’opzione intrinsecamente fideista, e qui sta il fondamento del cristianesimo, ma che contraddice quanto asserisce Ratzinger – esemplare in questo senso è il discorso di Ratisbona<sup>12</sup> – che solo una fede mediata razionalmente *garantisce* la fede stessa.

Sta qui il posto di Ratzinger nella teologia contemporanea: la sua ricerca ha messo in luce la dialettica interna al “razionalismo teologico”. Un razionalismo che, per essere tale, giunge a riconoscersi non autosufficiente: se non vuole soggiacere alla forza demitizzante della *ratio*, che *de jure* legittima il relativismo, abbisogna del salto fideistico. La critica al relativismo etico fa tutt’uno con la critica allo storicismo relativistico sotteso, per Ratzinger, al metodo storico-critico che in sede esegetica divide il Gesù della storia dal Gesù della fede. In entrambi i casi, la critica alle contraddizioni dell’avversario relativista fa tutt’uno con il paradosso della propria posizione: si affida alla ragione – “una ragione aperta”<sup>13</sup> – per confutare, ma deve trascenderla per giungere a una fondazione teologica ed etica. Come se il nome di Ratzinger stesse per un nuovo capitolo del paradosso costitutivo della teologia cristiana: un sapere che per essere tale, e quindi razionale, deve presupporre una *parousia* che resta irriducibile alla giustificazione razionale. Un fideismo che, risultando intrascendibile, legittima, contro il monismo del paradigma ratzingeriano, la pluralità delle teologie che si interrogano sul *Kerygma*: essendo esso un presupposto, implica che la mediazione razionale si dica in più modi<sup>14</sup>. Di qui l’inevitabile conflitto delle interpretazioni in teologia. Un pluralismo che abita anche la filosofia e la teologia morale, al cui interno è legittimo un relativismo morale cristiano<sup>15</sup> che fa della critica a ogni assolu-

<sup>11</sup> J. Ratzinger/Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, vol. 1. cit., p. 18. Cfr. J. Ratzinger, *Introduzione a Pontificia Commissione Biblica, L’interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, LEV, Roma 1993, pp. 21-23.

<sup>12</sup> Cfr. K. Wenzel, *Le religioni e la ragione. Il dibattito sul discorso del Papa a Ratisbona*, a cura di A. Aguti. Queriniana, Brescia 2008.

<sup>13</sup> Discorso del Santo Padre Benedetto XVI, del 12 settembre 2008, in occasione dell’*Incontro con il mondo della cultura* al Collège des Bernardins di Parigi ([http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/september/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20080912\\_parigi-cultura.html](http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20080912_parigi-cultura.html), ult. cons. 09/01/2023).

<sup>14</sup> Sul costitutivo pluralismo della ricerca teologica, cfr. E. Schillebeeckx, *Intelligenza della fede. Interpretazione e critica*, Paoline, Roma 1975, pp. 77-116. Per quanto riguarda il tema del fideismo, quale condizione di razionalità congetturale ed ermeneutica, cfr. D. Antiseri, *Tra l’assurdo e la speranza. Siamo tutti fideisti?*, Scholé, Brescia 2021. Per un bilancio della recente ricerca teologica e filosofica sul fideismo, cfr. i saggi raccolti in «Humanitas» 6(2021), *Fideismi*, a cura di G. Canobbio.

<sup>15</sup> Cfr. D. Antiseri, *Relativismo, nihilismo, individualismo. Fisiologia o patologia dell’Europa?*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005.

to terreno la propria ragion d'essere. Totalmente razionalizzata, la fede non sarebbe tale. Totalmente ingiustificata la fede cristiana sarebbe una credenza religiosa, equipollente a un'altra. Una credenza come un'altra, e non la fede nel *Logos* che si è incarnato<sup>16</sup>. L'aver guardato in faccia questo paradosso – vivendolo fin nel ministero petrino – è il “possesso per sempre” di Ratzinger. Con lui la *Denzingertheologie* – l'interrogazione, secondo i criteri dell'esegesi canonica<sup>17</sup>, della Sacra Scrittura e della Tradizione nella prospettiva del “razionalismo teologico” – ha raggiunto forse uno dei punti di maggior rigore – esibendone i limiti. Quasi che con Ratzinger il sintagma *Extra ecclesiam nulla salus* avesse avuto una riaffermazione proprio quando teologicamente, in forza della stessa ricerca scaturita dal Vaticano II, non risultava più vincolante<sup>18</sup>. È il modo in cui egli è stato fedele al “nuovo Mosè” che, come affermano le Scritture, ha indicato agli uomini i sentieri del “volto di Dio” (*Gv* 1,18).

---

<sup>16</sup> Cfr. J. Ratzinger, *Fede Verità Tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo*, Cantagalli, Siena 2003.

<sup>17</sup> J. Ratzinger/Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, vol. 1, cit., p. 14. Cfr. Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, cit., pp. 45-47.

<sup>18</sup> Cfr. G. Moretto, *Destino dell'uomo e Corpo mistico. Blondel, de Lubac e il Concilio vaticano II*, Morcelliana, Brescia 1994, pp. 115-129; G. Canobbio, *Nessuna salvezza fuori della Chiesa? Storia e senso di un concetto controverso*, Queriniana, Brescia 2009.